

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento 2.00 per l'interno e per l'estero, \$1.00
semplice. 3.00 per l'estero.

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

Una Proposta

che ha il suo fondamento serio ma della quale non si può, per ora, fare il conto dovuto

Riceviamo e pubblichiamo:

Carissimi compagni del Circolo di Studi Sociali di BARRE, VT.

A nome di parecchi compagni di qui, di molti di cotesti dintorni, vi comunico quanto segue pregandovi di farne oggetto a seria considerazione; Discussendo tra noi, giorni sono, intorno alla campagna condotta dalla CRONACA SOVVERSIVA contro i pirati di Barre, contro i loro manutengoli scellerati, e vista, dalle aggressioni già patite e dalle catastrofi nuove sfacciatamente preconizzate dai nemici, il carattere acuto di tali lotte che se dovranno concludere, come si profetizza, ad imminenti tragedie hanno già la loro vittima designata, molto facile ad indovinarsi.

Considerando che tale campagna si può continuare con altrettanta vigore e pari efficacia anche lontano da Barre;

Nell'interesse superiore della propaganda vi proponiamo di trasferire la CRONACA SOVVERSIVA a Boston, Mass. che è un centro industriale ed intellettuale di primo ordine nel quale l'azione della CRONACA e del nostro ottimo Galléani troverebbe più nobile e più vasto campo a svolgersi nel supremo interesse di tutti.

Si eviterebbero per tal modo anche le contingenze luttuose minacciate dai nemici che, noi lo sappiamo anche per recenti esperienze, SONO CAPACI DI TUTTO.

L'audacia temeraria del VECC che ha osato levarsi, solo o quasi, contro tutto un piccolo mondo di criminali — audacia che i ricatti e le minacce degli avversari e dei nemici attizzano in luogo di attenuare — il gesuitismo, la vigliaccheria, la rabbia caina dei pirati e dei loro manutengoli, l'impunità garantita ai sicarii dalle autorità politiche e giudiziarie, complici salariate della mafia sempre vigorosa, sempre vigorosamente organizzata sono elementi di troppo vivo contrasto perchè non si debbano temere le funeste conseguenze minacciate e forse premeditate dalla camorra; e sarebbe colpa imperdonabile da parte nostra non cercare di prevenirle con ogni sforzo.

Comprendiamo il dolore che arrecherà questa proposta a voi che alla CRONACA SOVVERSIVA avete dato la vita, che l'avete sorretta, quasi soli, nei momenti in cui... tutti i centri di propaganda dormivano della grossa, ma pensando alle necessità urgenti ed alle circostanze speciali che vi ab-

biamo segnalato, voi, appunto perchè la CRONACA vostra amate fervidamente e siete ben decisi a continuarle, anche fuori del vostro ambiente, l'assistenza vostra affettuosa e costante, materiale e morale, non vi opporrete alla proposta che, mossi unicamente da un comune interesse superiore, noi sottoponiamo colla presente al vostro esame.

Noi di Quincy, di Boston, di Lynn, di Milford, di Somerville e degli altri centri finitimi cercheremo, nel limite delle nostre forze di... non essere gli ultimi.

Trasferita a Boston la "Cronaca", EL VECC dovrebbe, suo malgrado, seguirla allontanandosi dal triste luogo in cui lo sovrasta ogni pericolo.

Ma non ricordate adunque il primo tentativo della mafia e della sbirraglia, conserte, al Thousand Wood? e l'altro più temerario, e per poco non riuscito, di mandarlo in galera per una dozzina d'anni ad opera dei giurati del New Jersey, ad onore e gloria della camorra di Barre e dei suoi manutengoli confessi? e l'ultima aggressione maramalda del mese scorso non dice dunque nulla a voi che pur non dovete ignorarne i reconditi particolari della più fredda e più feroce preparazione?

Pensateci. Per la pubblicazione di un giornale Boston è certo sede assai più propizia di Barre sotto ogni riguardo tranne forse quello della solidarietà dei compagni che in Boston — come in tutti i grandi centri — sono dispersi, poco affiatati e poco attivi. Ma è per questo che la CRONACA SOVVERSIVA deve essere trasferita qui, essa potendo ormai contare sulla solidarietà affettuosa dei compagni di tutti gli Stati Uniti.

Vogliate comunicarci il risultato delle vostre deliberazioni al riguardo e gradire una stretta di mano dal vostro affezionatissimo compagno

ANTONIO MONTI.
W. Quincy, Mass., 21 Luglio 1907.

Quando il presente numero giungerà a destizione il Circolo di Studi Sociali di Barre, Vt. avrà preso in esame la proposta dei compagni del Massachussets ed avrà, in merito, presa la sua decisione.

Ma intanto sulla proposta trasmesse dal carissimo compagno A. Monti possiamo esprimere anche noi il nostro giudizio con tanta maggior franchezza ed indipendenza che il giornale uscendo la sera di giovedì — contemporaneamente quindi alla riunione dei compagni del Circolo di Studi Sociali — noi abbiamo la tranquilla coscienza di non turbarne, con una qualunque suggestione nostra, i deliberati.

E IL NOSTRO AVVISO È, nelle attuali specialissime condizioni dell'ambiente, RECISAMENTE AVVERSO, ORA, ALLA PROPOSTA DEI COMPAGNI DEL MASSACHUSETTS.

Noi apprezziamo le considerazioni gravissime di cui essi l'avvalorano. Fare un giornale a Boston, focolare ardente di vita intellettuale ed economica, di scuole, d'accademie, di biblioteche, di lavoro, di commerci, d'industrie, di attriti e di resistenze economiche, è certamente più agevole che non farlo a Barre; e un giornale fatto in una città come Boston per gli interessi multiformi, per gli strati proletari ed intellettuali che sarebbe costretto ad agitare, per le relazioni e per i contrasti che v'incontrerebbe, avrebbe influenza ed efficacia le mille volte superiore a quella che qui può attingere ed esercitare.

Tutto ciò è incontestabile e noi non ci sogniamo menomamente d'impugnarlo.

Ma contro tutte le buone ragioni che IN GENERE farebbero preferire Boston a Barre stanno ragioni specifiche per cui ORA non vi si può seriamente pensare.

L'affermazione delle nostre idee e la rivendicazione dei nostri diritti ci hanno urtato qui ad una geldra sconcia di malandrini che giunti alla preminenza colla petulanza mafiosa, alla fortuna colle frodi ed alla dittatura coi ricatti, coi sequestri di persona, si è messa ad attraversarci di insidie e di agguati il cammino.

Abbiamo raccolto la sfida, abbiamo avuto squallide giornate d'abbandono, ore infinite d'amarrezza e di tradimento, ma alla pertinacia, alla costanza oneste e coraggiose un'ora di vittoria sorride, sorride non remota larga messe di più alte e più profonde soddisfazioni.

E la vece alterna continua. I nemici tornano per rappresaglia, per riconquistare il perduto, agli agguati proditorii, alle grassassioni professionali, agli spionaggi eterni, agli assassini per mandato; e le previsioni ventilate nella proposta dei compagni del Massachussets possono avere il loro fondamento.

Ma la vecchia guardia muore e non si arrende: noi rimarremo qui finchè non avremo fatta intera la luce, finchè non saranno spezzate le ultime trame della camorra, finchè non l'avremo denudata degli orpelli bugiardi, rivelata in tutte le sue turpitudini, inchiodata sulla gogna zimbello dell'universale esecrazione.

I sicarii... vengano.

Come la vecchia guardia alle intimazioni di Blucker, risponderemo alle minacce dei pirati, ai vituperii salariate dei loro sgherri, alla tracotanza

dei sicarii coll'epica parola di Cambronne: MERDA!

Ai compagni del Massachussets che mossi dal loro profondo affetto per me e preoccupati dello sviluppo e del progresso della CRONACA anelano alla nostra affettuosa deportazione, quale che sia per essere la deliberazione del CIRCOLO DI STUDI SOCIALI rispondiamo: "pazientate! le ragioni che sorreggono la vostra proposta sono buone; assoluto il compito che ci siamo volontariamente assunto or sono due anni e che col vigile e costante aiuto dei buoni abbiamo in grande parte adempiuto, saremo lietissimi, coll'assenso dei compagni del Vermont, seguire la CRONACA SOVVERSIVA in un maggior centro d'attività di propaganda e d'azione.

Ora, no!

Il Vece

Il Cristianesimo e l'abolizione della schiavitù

Contro ogni evidenza dei fatti si ripete ancora che il Cristianesimo ha migliorato la condizione degli schiavi trasformandoli in servi della gleba. E se io affermassi qui il contrario correrei il rischio di essere accusato di paradosso, fors'anche di calunnia. Mi accontento quindi di rimandare il lettore alla STORIA DEI ROMANI del Duruy: a partire dalla vittoria del cristianesimo il lettore vedrà cessare bruscamente le buone disposizioni della legislazione romana riguardo agli schiavi rurali e domestici.

La legge Junia Narbonia di Giustiniano crea alla loro emancipazione ostacoli insormontabili; la legge Aelia Sentia limita il numero degli schiavi che si possono emancipare per testamento.

Più l'impero s'affretta al suo tramonto più la confusione aumenta; e in pieno medio evo, noi troviamo il SERVO ridotto ad una condizione legale e normale di gran lunga inferiore a quella che i Cesari avevano fatto allo schiavo urbano.

Così a Roma fin dall'epoca dei primi imperatori era interdetto separare nelle vendite di schiavi i parenti prossimi; in Russia dove il servaggio ebbe tuttavia una forma più dolce che non nell'Europa feudale, una disposizione analoga è stata introdotta soltanto nel secolo attuale.

Il diritto di vita e di morte che, sotto Adriano e Marco Aurelio, il padrone romano non aveva più sullo schiavo, i signori feudali lo conserva-